

Firenze, 30 settembre 2011

Le scuole interculturali di “seconda generazione”. Uno studio comparato in Europa

Cristina Allemann-Ghionda
Università di Colonia

<http://www.hf.uni-koeln.de/30739>

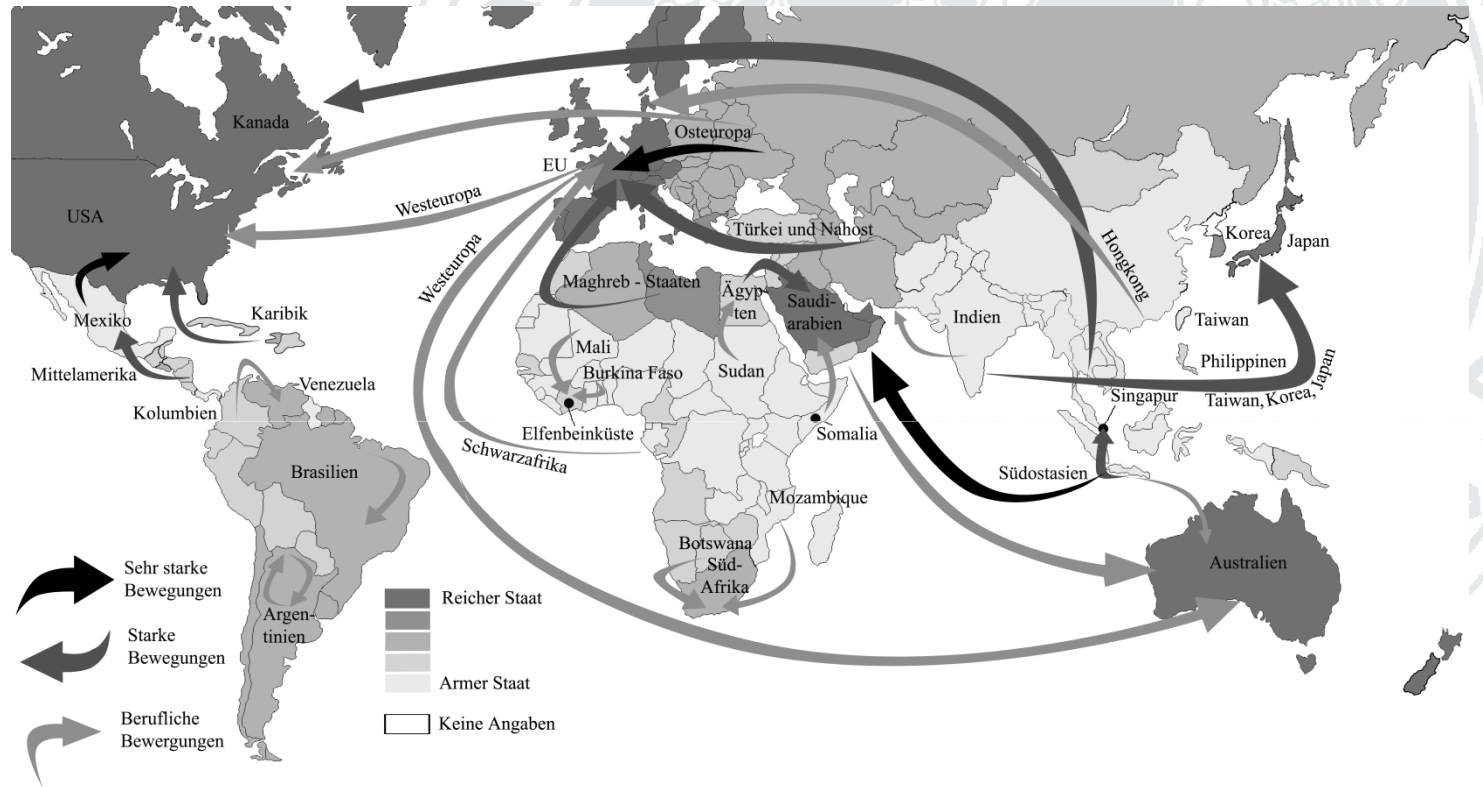
cristina.allemann.ghionda@uni-koeln.de



- 1. Educazione interculturale (EI) dalle origini ad oggi: tre generazioni**
- 2. Migranti, minoranze e successo scolastico**
- 3. Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità?**



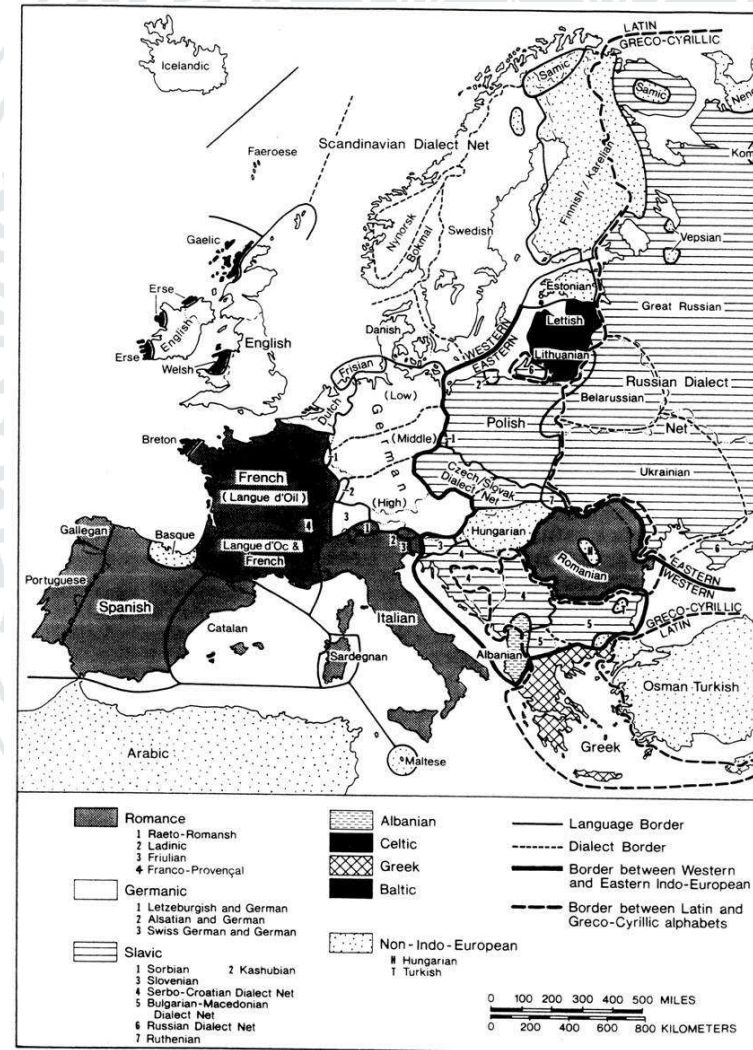
1: Primo cambiamento: da un focus esclusivo sulle migrazioni....



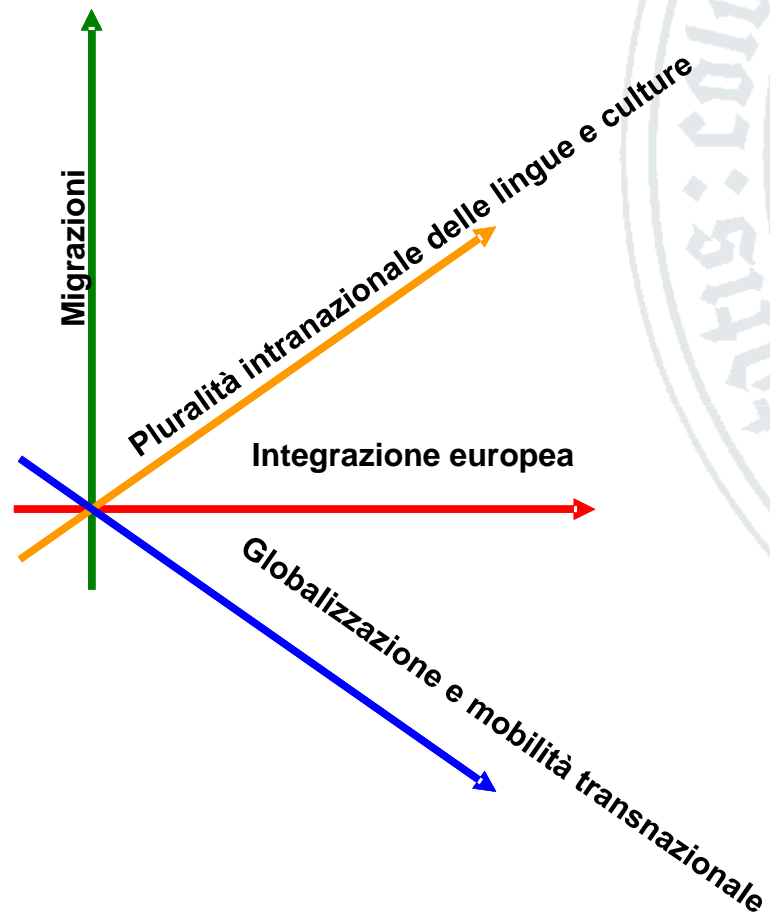
1: Pluralità linguistica in Europa: si intreccia con le lingue e culture degli immigrati

Sempre più lingue degli immigrati sono lingue dell'UE

Sempre più scambi linguistici e culturali tra persone e tra Paesi (e continenti)



1: ...ad una prospettiva allargata: quattro assi di pluralità



tratto da: Allemann-Ghionda 2008

1: Secondo cambiamento: La diversità come intersezione di „linee di differenza“

1. Cultura, appartenenza etnica, in discorsi anglofoni anche „razza“
2. Cittadinanza, nazionalità
3. Lingua, dialetto
4. Religione, valori, visioni del mondo
5. Genere (*gender*) e orientamento sessuale
6. Abilità („diversamente abili“)
7. Situazione socio-economica: risorse economiche, livello di formazione, capitale culturale

**Altre linee di differenza possono diventare significative in relazione al contesto: età, aspetto fisico, salute, talenti...
Il concetto di diversità trascende un'idea limitata e statica di „differenza“ (cf. Dietz, 2007)**



1: EI dalle origini ad oggi: tre cambiamenti, tre generazioni

- Dall'attenzione verso la differenza culturale, specialmente tra « minoranze » e « maggioranza »
 - Dall'educazione interculturale come insegnamento agli « alloglotti » (nuovi arrivati, ecc.)
 - Dall'educazione « interculturale »
- Ad una prospettiva più ampia: tutte le « linee di differenza »
 - Ad una prospettiva ancora allargata: riguarda tutto il curriculum e si rivolge ad ognuno
 - Ad un'educazione inclusiva della diversità e più attenta alle pari opportunità



1: Mutano le priorità

- EI in Europa occidentale dalla metà degli anni 1970: soprattutto reazione pedagogica al numero crescente di alunni con genitori immigrati;
- In Europa orientale: soprattutto interesse per le minoranze etniche (Sinti, Rom, altri)
- Stato attuale del dibattito: educazione che includa tutte le forme di pluralità e diversità; educazione alla cittadinanza in una prospettiva globale (cf. Allemann-Ghionda 2009)

Similitudini e convergenze transnazionali



1: Discrepanze tra ideali, retoriche e realtà scolastiche

- **Secondo Eurydice (2004: 70; 2009), quasi tutti i sistemi scolastici europei adottano l'educazione interculturale. Tali rapporti si basano sulle dichiarazioni delle autorità.**
- **Tuttavia, le ricerche qualitative comparate rivelano importanti differenze e perfino dissociazioni tra le interpretazioni nazionali e le politiche europee „pro educazione interculturale“ e „pro diversità“ (Allemann-Ghionda/Deloitte 2008).**



1: Politiche nazionali: visioni diverse sull'EI e sul trattamento della diversità

- **Germania:** dal 1996, raccomandazione sull'educazione interculturale, Conferenza dei Ministri dell'Educazione (Istruzione); sistema scolastico altamente selettivo, diviso in vari tipi di scuola secondaria;
- **Italia:** dal 1990, l'educazione interculturale compare nelle direttive ministeriali; sistema scolastico formalmente unitario e integrativo (scuola media unica);
- **Francia:** dal 1998, politiche ufficiali senza educazione interculturale; più enfasi su „égalité“, le differenze culturali, linguistiche e religiose non sono contemplate; sistema scolastico formalmente integrativo;
- **Inghilterra:** dal 1990 enfasi sulla „national cohesion“; non educazione multiculturale, ma „citizenship education“ con integrazione delle diversità; sistema scolastico prevalentemente integrativo;
- **Svezia:** non più educazione interculturale (nel 1986 era stata inclusa nel curriculum), ma inclusione delle diversità come principio trasversale; sistema scolastico formalmente integrativo;
- **Ungheria:** inclusione della diversità (specialmente nella persona dell'alunno Rom), ma in classi o scuole speciali; sistema scolastico selettivo a più binari (cf. Austria, Germania).

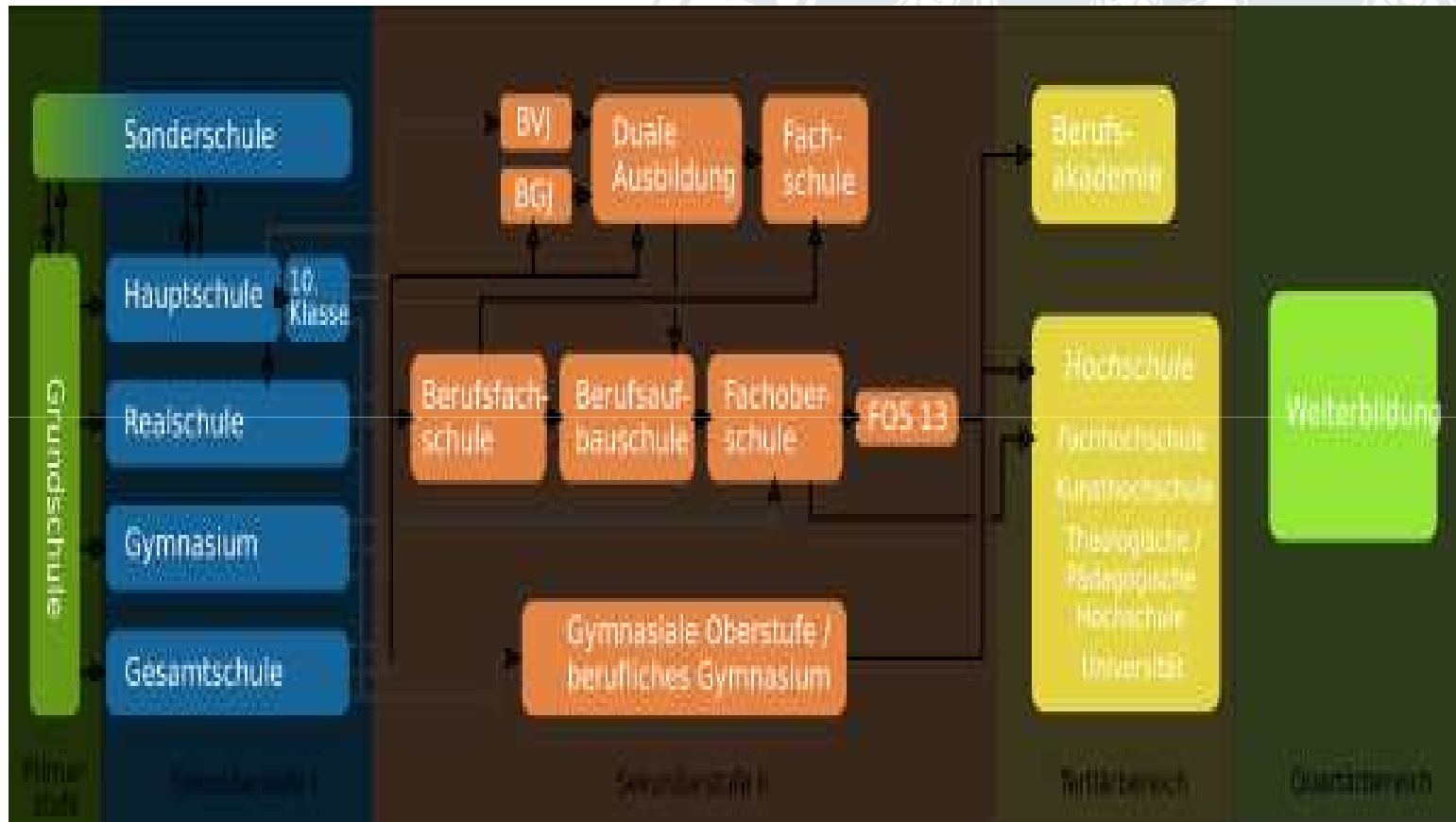


1: EI: Diversi modelli e tendenze in Europa

- EI o inclusione della diversità in sistemi integrativi (Italia, Svezia)
- EI o inclusione della diversità in sistemi selettivi, a più binari (Germania, Ungheria)
- In molti Paesi l'attenzione si concentra sugli alunni con genitori immigrati (Europa occidentale) oppure considerati come appartenenti a minoranze etniche (Europa orientale)
- EI come dimensione trasversale nei curricula (Germania, Svezia)
- EI non più voluta: coesione nazionale e/o sociale, educazione alla cittadinanza; sistemi integrativi, ma con diverse priorità rispetto al trattamento delle „differenze“ e delle minoranze (Inghilterra, Francia)
(Allemann-Ghionda / Deloitte 2008)



1: Il sistema a più binari, selezione precoce (Germania)



http://de.wikipedia.org/wiki/Deutsches_Bildungssystem

2: Migranti, minoranze e successo scolastico

- **Migranti, minoranze etniche e alunni i cui genitori hanno bassi livelli di istruzione, tendono ad avere meno successo scolastico;**
- **La scuola riproduce le disparità sociali; perché?**
 - **Aspettative divergenti (tra famiglie e scuola) verso i ruoli e le responsabilità in materia educativa;**
 - **Insegnamento linguistico (in L2 e L1) insufficiente in molte scuole;**
 - **Pregiudizi etnici e sociali da parte di insegnanti, quindi scarse aspettative verso gli allievi (effetto Pigmalione);**
 - **Scarsa conoscenza dei principi dell'educazione interculturale, scarsa adesione ai curricula;**
 - **Diffusione insufficiente della scuola a tempo pieno (Hagemann/Jarausch/Allemann-Ghionda 2011).**

Quale peso ha e può avere l'educazione interculturale?



2: Migranti, minoranze e successo scolastico

- **I sistemi educativi di alcuni Paesi hanno più successo: compensano meglio le differenze sociali ed etniche (Stanat /Christensen 2006).**
- **Vi è il rischio di un neo-assimilazionismo nelle politiche nazionali. Le analisi dell'OCSE dopo PISA incoraggiano a rivolgere tutta l'attenzione all'insegnamento della L2, trascurando la L1.**



3: Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità?

„L'educazione interculturale è un' opzione pedagogica secondo la quale nel processo formativo la pluralità linguistica e socioculturale viene riconosciuta sul piano organizzativo, dei contenuti e dei metodi di insegnamento (curriculum). Le diversità sono messe in evidenza, rispettate, paragonate, analizzate criticamente. Si rivolge a tutti, non solo ad appartenenti a questo o quel gruppo etnico. Le culture e le lingue di questa o quella minoranza possono essere incluse, ma non lo sono necessariamente.“ L'obiettivo è di promuovere in tutti la competenza sociale ed interculturale.

Tradotto liberamente da: Allemann-Ghionda, C. (2004) Einführung in die vergleichende Erziehungswissenschaft (= Introduzione all'educazione comparata), Weinheim & Basel: Beltz, p. 105



3. Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità?

Passando da una visione dualista e gerarchica:

- **Lingua ufficiale / lingue straniere**
- **Allievi „nazionali“ / allievi „stranieri“**
- **Cultura dominante / culture subalterne delle minoranze**
- **Allievi monolingui/ allievi bilingui**
- **Poliglotti di prestigio/ parlanti di lingue poco considerate**
- **Identità culturale omogenea / identità „ibride“, biculturali**

La concezione dualista genera: un insegnamento scarsamente efficace delle lingue considerate come meno importanti; un'educazione interculturale mal capita e perciò limitata



3. Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità?

... Ad una visione allargata:

- Il concetto dei quattro assi di pluralità e quello della diversità preconizzano una visione non dualistica, ma più complessa.
- La pluralità delle lingue e delle socioculture (non solo intese etnicamente) è un dato della società contemporanea. Non concerne selettivamente e caso per caso questi o quegli allievi o studenti, ma sempre ogni studente e naturalmente ogni insegnante.
- L'allievo, lo studente, l'insegnante che hanno più riferimenti linguistici e culturali non sono personaggi incompleti o „ibridi“ in un senso deficitario, ma individui dalle identità complesse, biculturali o a volte multiculturali o „polifoniche“.



3. Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità?

- Realizzando una formazione plurilingue o almeno favorevole al plurilinguismo;
- Avvicinando alla conoscenza e alla comprensione di fenomeni come migrazione, minoranze, pluralità, diversità;
- Costruendo sensibilità e competenza interculturale;
- Rendendo attenti alle dimensioni internazionali, transnazionali, interculturali della vita contemporanea;
- Dando sostegno linguistico e pedagogico a tutti gli alunni che ne abbiano bisogno (non solo agli immigrati o alle minoranze!).

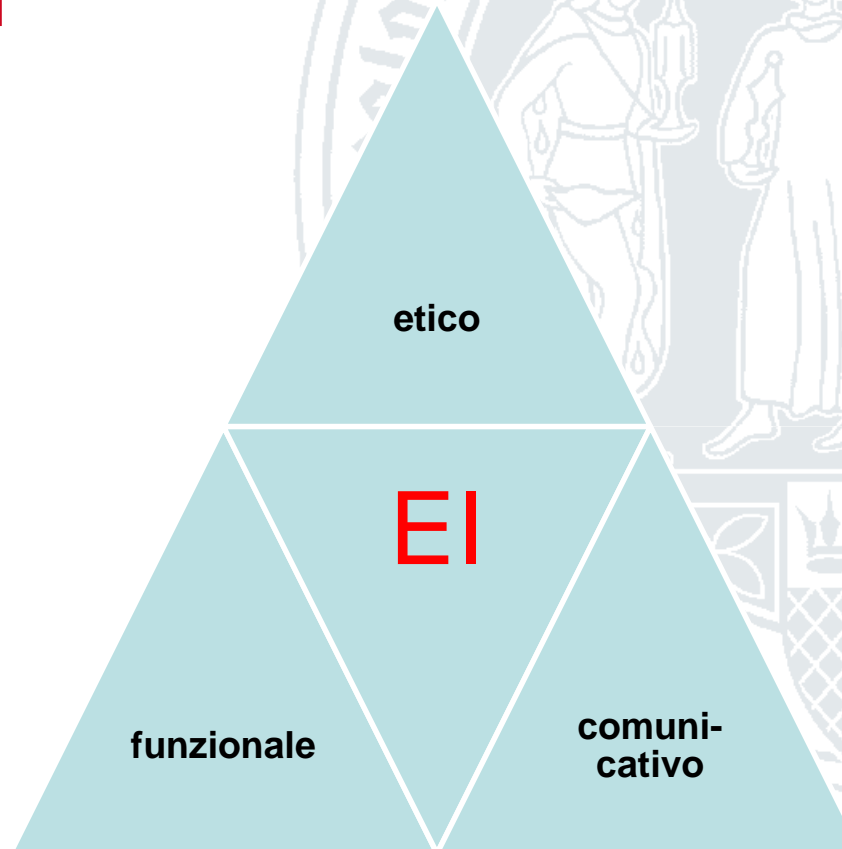


3. Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità? – Tre discorsi interconnessi e inscindibili

- **Etico** - Principi di un'educazione inclusiva della diversità: uguaglianza e riconoscimento (Charles Taylor). Individui e gruppi possono solo avere pari opportunità se le loro differenti origini e identità sono rispettata. L'educazione democratica ha significati diversi in circostanze mutate: non può essere ridotta a diritti uguali per ognuno e per ogni gruppo → deliberazione (Gutmann 1999).
- **Funzionale** - L'educazione deve essere efficace e benefica per ognuno; perciò politiche, curricula e metodi d'insegnamento devono tener conto della diversità.
- **Comunicativo** - Gli alunni devono imparare ad interagire in maniera socialmente e culturalmente sensibile.



3. Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità? – Tre discorsi interconnessi e inscindibili



3: Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità?

Livelli di cambiamento politico e di azione quotidiana

- **Macro:** Le interpretazioni nazionali e locali delle politiche europee sono diverse e contrastanti; cambiamenti possibili forse nel lungo termine;
- **Meso:** Questione di riforme delle politiche educative nazionali o regionali
 - ✓ Monitoring di quanto viene insegnato;
 - ✓ Riforme scolastiche: superare la selezione precoce basata sulle origini e differenze sociali ed etniche;
 - ✓ Educazione prescolastica qualificata, gratuita ed accessibile ad ognuno;
 - ✓ Insegnamento qualificato e prolungato in L2 e L1;
 - ✓ Formazione degli insegnanti arricchita: EI, inclusione della diversità...
 - ✓ Più ricerca sul livello micro (realtà quotidiane) per saperne di più su cosa come viene insegnato nelle scuole;
 - ✓ Forme più efficaci di dialogo tra ricerca e politica;
 - ✓ Diffondere esperienze positive (*best practice*) (cf. Bertelsmann 2008).



- 1. Educazione interculturale (EI) dalle origini ad oggi: tre generazioni**
- 2. Migranti, minoranze e successo scolastico**
- 3. Come può l'educazione interculturale contribuire alle pari opportunità?**



Qualche riferimento bibliografico

Allemann-Ghionda, C. (2009): From intercultural education to the inclusion of diversity: Theories and policies in Europe. In Banks, J. A. (Ed.). The Routledge International Companion to Multicultural Education. New York / London: Routledge. (134-145).

Allemann-Ghionda, C. in cooperation with Deloitte: (2008a): Intercultural Education in Schools. A Comparative Study. With S. Rühle & J.-M. Threin. Brussels: European Parliament.

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/studies.do?language=en>

Allemann-Ghionda, C. (2008b): Für die Welt Diversität feiern – im heimischen Garten Ungleichheit kultivieren? Von gegenläufigen Entwicklungen in der Politik, Theorie und Praxis der interkulturellen Bildung in Europa. Zeitschrift für Pädagogik 54(1), 15—33.

Banks, J. A. (Ed.) (2009): The Routledge International Companion to Multicultural Education. New York / London: Routledge.

Berry, J. W. / Phinney, J. S. / Sam, D. L./ Vedder, P. (2006): Immigrant Youth: Acculturation, Identity, and Adaptation. Applied Psychology: An International Review, 55 (3), 303-332.

Bertelsmann Stiftung (Ed.) (2008): Immigrant Students Can Succeed. Lessons from around the Globe. Carl Bertelsmann Prize 2008. Gütersloh.



Qualche riferimento bibliografico

Dietz, G. (2007). Keyword: Cultural Diversity. A Guide Through the Debate. Zeitschrift für Erziehungswissenschaft 10(1): 7-30.

Eurydice (2004) and (2009): Integrating Immigrant Children into Schools in Europe. Brussels.

Gutmann, Amy (1999): Democratic Education. With a New Preface and Epilogue. Princeton: Princeton University Press.

Hagemann, K./Jaraus, K. H./Allemann-Ghionda, C. (Eds.) (2011): Time Policies of Childcare, Pfschool, and Primary Education in Europe. New York: Berghahn.

Portas, M. (2005): Report on integrating immigrants in Europe through schools and multilingual education. Brussels: European Parliament, Committee on Culture and Education

Stanat, P. / Christensen, G. (2006): Where Immigrant Students Succeed. A Comparative Review of Performance and Engagement in PISA.

Taylor, C. (1994): The Politics of Recognition. In: A. Gutmann (Ed.): Multiculturalism: Examining the Politics of Recognition. Princeton: Princeton University Press.

Unesco (1974): Recommendation concerning education for international understanding, cooperation and peace and education relating to human rights and fundamental freedoms. Paris: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

